

**IN BREVE****TECNOLOGIA****Visita virtuale al palazzo del Quirinale**

● Il Palazzo del Quirinale che apre le sue porte al pubblico con un nuovo spettacolare tour in altissima definizione, on line da ieri ([www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)). Andando sul nuovo sito si potrà visitare lo storico palazzo, abitazione del presidente della Repubblica.

**ROMA****All'Argentina Koltes secondo Delbono**

● Stasera (ore 21) al Teatro Argentina di Roma Pippo Delbono si confronta per la prima volta con Bernard-Marie Koltès, proponendo uno studio sul monologo di culto «La notte poco prima della foresta». Primo appuntamento che apre l'anteprima del «Garofano Verde» dal titolo «Altri Amori», la rassegna di teatro omosessuale ideata e curata da Rodolfo di Giammarco. Prossimo appuntamento con Valter Malosti che, dirigendo un'attrice attenta al sociale come Isabella Ragonese, adatta e cura la regia del romanzo «Thérèse e Isabelle» di Violette Leduc (il 6 giugno).

**CINEMA****A Pif il Ciak Giovani Alice nella città**

● Assegnato ieri sera a «La mafia uccide anche d'estate» di Pif il Ciak d'Oro Giovani/Alice nella Città che nasce dalla collaborazione tra Alice nella Città, Sezione indipendente e autonoma del Festival Internazionale del Film di Roma diretta da Gianluca Giannelli e Fabia Bettini e la Rivista di cinema Ciak. Questa categoria di premio è dedicata al miglior film italiano rivolto al mondo dei ragazzi. A scegliere il vincitore sono stati i lettori del cine-magazine che hanno votato sulla pagina Facebook di Ciak, insieme con gli studenti delle scuole che collaborano durante l'anno con Alice.

**A BOLOGNA****Casa delle scritture Omaggio a Tassinari**

● Oggi, dalle ore 10 alle 19, si svolge Festa delle scritture, una giornata di incontri e letture e viene inaugurata la Casa delle Scritture «Stefano Tassinari». Festa delle scritture è una giornata dedicata alle tendenze dell'attuale orizzonte delle scritture, alla memoria di autori moderni e contemporanei, con attenzione alle forme di lettura critica rese possibili dalle nuove tecnologie. Molti i narratori e critici presenti, tra cui Ermanno Cavazzoni, Angelo Ferracuti, Patrick Fogli, Carlo Lucarelli, Giampiero Rigosi, Gian Maria Annovi, Alessandra Berardi, Alberto Masala, Serragnoli.

Nella stessa giornata alle 13.30 viene inaugurata la Casa delle scritture intitolata alla memoria di Stefano Tassinari, progetto dello scrittore, drammaturgo e giornalista scomparso nel 2012 e che finalmente si realizza nella sua Bologna: uno spazio destinato a ospitare incontri e redazioni delle riviste letterarie cittadine che non hanno una sede. Ma non solo: la Casa sarà aperta a tutti gli scrittori e poeti che vorranno considerare il Dipartimento la loro «Casa» sia nello Studio appositamente allestito sia nei suoi luoghi e nelle sue strutture a partire dalla preziosissima Biblioteca di recente arricchita di rilevanti fondi librari di vari studiosi e intellettuali di fama nazionale e internazionale ([www.bottegefazioni.it](http://www.bottegefazioni.it) e su [www.ficlit.unibo.it](http://www.ficlit.unibo.it))



Lorenzo Glejieses in «Discorso Celeste»

# Il teatro quotidiano

## Al festival di Castrovillari la condizione umana oggi

**Una ricca «Primavera»:** dalla ricerca di un'immagine in grado di confrontarsi con la parola, all'esperienza religiosa

CASTROVILLARI

**SCEGLIENDO CON CORAGGIO DI DEDICARE UN FESTIVAL AI NUOVI LINGUAGGI DELLA SCENA CONTEMPORANEA**, «Primavera dei Teatri» è arrivata alla sua quindicesima edizione in buona salute tanto da potersi permettere un «come eravamo e come siamo» con cui ribadire una scelta non cristallizzata ma in divenire. Così di fronte a un pubblico che ha sempre affollato le diverse sale, il teatro ha fatto sentire la sua voce: con la ricerca di un'immagine in grado di confrontarsi con la parola, con la scelta perturbante della quotidianità che stritola i più deboli e perfino i geni.

Continuando nel suo lavoro che analizza come il discorso si rispecchi in modi e strutture diversi e con temi spesso agli antipodi quest'anno Fanny & Alexander di Chiara Lagani e Luigi De Angelis con l'intrigante *Discorso celeste* ha concentrato la sua attenzione sull'esperienza religiosa qui letta attraverso una dedizione totalizzante allo sport. L'atleta che sta al centro dell'immagine - atleta del cuore o atleta di Dio che dir si voglia - è Lorenzo Glejieses, che in tuta azzurra, dopo averci fatto alzare all'inno

di Mameli poi sostituito dai frammenti di cronaca della partita Italia-Germania del 1970 e dal discorso di papa Francesco ai catechumeni sul bisogno della fede, ci conduce, con una fisicità di forte impatto, nel mondo del pugilato, per poi trasformarsi in giocatore di videogame. Lo guida una voce da padreterno che da fuori gli dà ordini, gli suggerisce come confrontarsi con l'altro per attingere all'esperienza religiosa e arrivare all'incontro con il padre, reso ancora più coinvolgente perché è del padre di Lorenzo, Geppy Glejieses, la voce che parla, comanda, suggerisce in un gioco di ruoli di grande fascino.

Non c'è nessuna aspirazione verso un aldilà o verso una spiritualità della vita, invece, in *La prima cena* ultimo, ficcante lavoro di Michele Santeramo, regia di Michele Sinisi: una tragica resa dei conti fra due fratelli e una sorella e i rispettivi coniugi un mese dopo la morte del padre che ha richiesto quest'incontro non sappiamo se per vendetta o per estremo atto d'amore. Un nido di vipere questa famiglia (bravi gli attori) che è percorsa da odi insanabili, dove le coppie sono scoppiate da un pezzo, dove solo ora sarà possibile trovare il coraggio di dirsi finalmente quel che sta sul cuore. E c'è solo disperazione nei due protagonisti di *Namur* di Antonio Ta-

rantino che, con un linguaggio volutamente basso, racconta la storia di due poveri cristi (Teresa Ludovico anche regista e Roberto Corradino) soldato lui, vivandiera lei, che fra le granate e l'orrore dell'ultima sconfitta napoleonica, si confrontano in una storia d'amore umanissima nella sua impossibilità, ma illuminata alla fine da un barlume di tenerezza.

L'amore casto per la donna, perché ormai «ho imparato ad amarmi da solo» - dice il Ligabue di quel potente narratore che è Mario Perrotta, che qui è la sua voce -, è il tema di *Pitùr*, il nuovo tassello del grande spettacolo che presto prenderà vita a Gualtieri. Quinte usate come schermi che ci rimandano i colori, le immagini del grande pittore vengono mosse a vista da attori/danzatori vestiti di bianco, quasi una camicia di forza per evocare il manicomio dove l'artista fu rinchiuso, con l'*ouverture* della *Traviata* che ritorna a folate, mentre l'ossessione del colore si trasforma nell'ossessione della mente. Palpita qui il senso profondo di un'esclusione con quello spiare fuori dalle balere la felicità degli altri, con quella lingua dove parole tedesche inseguono l'italiano personalissimo del grande pittore.

Due esperienze contrapposte sia linguisticamente che teatralmente sono quelle di *Quotidiana.com* e di Punta Corsara. *Tutto è bene quel che finisce bene* del duo riminese, dove si confrontano i due autori Roberto Scappin e Paola Vannoni, è un sofisticato, surreale gioco all'ultimo colpo di pistola, all'ultimo passo di danza, per raccontarci la morte e la bellezza, il pensiero e lo stomaco, la follia e il buon senso. Quasi un esercizio di straniamento che ti prende in contropiede. Prendendo invece a pretesto il settecentesco *Hamlet travestite* di John Pole, Punta Corsara ne trae ispirazione per mettere in scena la famiglia Barilotto, ossessionata dai debiti, dallo strozzino, dalla camorra, unita da un legame costruito sull'arte di arrangiarsi, sull'eventuale eredità di un banchetto-immaginiamo di frutta e verdura- assatanati al pensiero di poter gestire una pensione di 800 euro che farebbe stare bene tutti, altro che regno di Danimarca. E poi c'è Amleto che gira con una coperta a quadri sulle spalle, estraneo a tutti perfino alla sua Ofelia che è pure incinta. E i matrimoni sono da paura in quel mondo fisicamente sfrenato e fuori di chiave, pronto a ballare sull'onda di una ritornante canzone del 1969 cantata da Peter Sarstedt «Where do you go to (my lovely)?»... Una farsa napoletana mozzafiato.

## Piketty? Viene dopo Ruffolo e Gallino

**TOCCO E RITOCO**

**LA REPUBBLICA LANCIA LA MODA PIKETTY.** Evviva. Ma non c'è niente di nuovo nelle tesi dell'ex consigliere di Hollande, autore del *Il capitale nel XXI secolo*, che è stato fatto oggetto di attacchi da parte del *Wall Street Journal* e del *Financial Times*. Addirittura Federico Rampini che lo ha lanciato con enfasi, lo fa diventare «il nemico pubblico che l'Internazionale liberista vuole abbattere». Ora capiamo l'eccitazione e il pentimento di Rampini. Passato dall'apologia delle magnifiche sorti e progressive della *third way*, alla denuncia del liberismo e dei suoi nefasti. Benvenuto a lui e benvenuto a Piketty.

Ma in definitiva cos'è che dice Piketty? Che c'è una parte della società che ha fatto «secessione». Invertendo, anzi capovolgendo dagli anni 80 in poi, il trend egualitario del welfare e delle politiche redistributive. Sicché si è arrivati a un blocco dello sviluppo in Occidente, per via di carenza di domanda associata a crescita abnorme ed esponenziale delle disuguaglianze. Dunque, carenza di domanda e svincolamento degli strumenti finanziari dalla produttività reale. Con predominio finale del «top management», capofila e controllore di fondi pensione, derivati, fondi comuni, pacchetti di azioni e scatole cinesi varie. Si chiama *capitalismo monetario manageriale* (definizione di Ruffolo). Ma non l'ha scoperto Piketty! L'aveva scoperto già Marx e poi dopo di lui Hiferding. E negli Usa più di recente Krugman e Stieglitz. Ma nelle sue forme più recenti lo hanno descritto e definito *compiutamente* gente come Luciano Gallino e Giorgio Ruffolo, in saggi analitici strepitosi, per non dire di Marco Revelli, Paolo Leon e tanti altri che han parlato del fenomeno, coi numeri e non solo. Dunque francamente dov'è la novità? Nei calcoli e nelle statistiche di Piketty sugli squilibri di reddito comparati all'ascesa neoliberale? Benissimo. Ma perché chi arriva primo a pensarle e dirle certe cose non fa scalpore? Questione di marketing.